

Testi dalle scuole, altri copiati da tesi di laurea: i (tristi) trucchi dei consiglieri per avere i fondi

Regione L'inchiesta sui consiglieri della giunta Polverini
Tesi di laurea, copia e incolla per incassare i fondi pubblici

Chi se ne serviva per finanziare incontri elettorali. Però al ristorante e per migliaia di euro. Chi per consulenze teoricamente essenziali che, alla fine, si risolvevano in un pugno di paginette con concetti tanto elementari quanto generici. Chi, infine, li destinava a elaborati squisitamente politici che però si rivelavano un copia e incolla di una tesi di laurea pubblicata.

Parliamo di soldi pubblici, quelli nelle disponibilità della presidenza del consiglio regionale del Lazio. E del terzo capitolo della saga delle spese pazze della giunta di Renata Polverini.

Il pubblico ministero, Alberto Pioletti, ha avvisato gli indagati, i componenti dell'ex tavolo di presidenza del consiglio regionale per intero più politici e funzionari che le indagini sono state prorogate. Fra gli altri (ma l'elenco comprende in tutto 38 persone) Mario Abbruzzese, Bruno Astorre, Isabella Rauti, Claudio Bucci, Gianfranco Gatti, Nazareno Cecinelli, Antonio Calicchia, Lidia Nobili. Ai quali vanno aggiunti alcuni dipendenti che avrebbero sbloccato i pagamenti in assenza del rendiconto.

I precedenti capitoli vanno dal Batman di Anagni, Franco Fiorito, un peculato da oltre un milione di euro - rimborsi spesa elettorali che lui stesso, da tesoriere del Pdl, amministrava - fino alle spese folli del Partito Democratico per le quali ora ri-

schia il processo anche il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino. In mezzo c'è stata anche un'appendice - senza la quale è difficile capire i *sequel* - che ha visto indagati gli stessi consiglieri della presidenza per un abuso d'ufficio poi rimasto senza prove: la nomina del pensionato Nazareno Cecinelli a segretario del consiglio regionale nonché garante, per alcuni, della grande spartizione di fondi elettorali.

I finanzieri del nucleo di Polizia Tributaria di Rieti, coordinati dal colonnello Stefano Cerioni, si sono trovati alle prese con episodi simili a quelli già verificatisi con le spese pazze del Pd. Eventi che di politico avevano ben poco finiti in conto spese del consiglio regionale. Un approfondimento sul consiglio regionale - pagato 43mila euro - e in realtà quasi duplicato da una ricerca del centro studi dell'Emilia Romagna. Soldi erogati per progetti mai rendicontati o documentati in maniera lacunosa. Iniziative, insomma, più simili ad espedienti che ad altro.

Giulio De Santis
Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

